

L'OPERA MISSIONARIA  
IN BRASILE

## Valori umani nella conquista della parola

C'è in ESPERIENZE PASTORALI (pag. 238) un inciso preziosissimo di don Lorenzo Milani sulle finalità della sua maniera, davvero squisita, di essere e fare scuola, in relazione all'annuncio ed alla iniziazione della fede. Dice don Milani: "In sette anni di scuola popolare non ho mai giudicato che ci fosse bisogno di fare anche dottrina. E neanche mi son preoccupato di far discorsi particolarmente pii o edificanti. Ho badato solo a non dir stupidaggini, a non lasciarle dire e a non perder tempo. Poi ho badato a edificare me stesso, ad essere io come avrei voluto che diventassero loro. Ad avere io un pensiero impregnato di religione. Quando ci si affanna a cercare apposta l'occasione di infilare la fede nei discorsi, si mostra di averne poca, di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale di aggiuntivo alla vita e non invece modo di vivere e di pensare. Ma quando questa occasione non si cerca, purché si faccia scuola e scuola severa, si presenterà da sé, sarà anzi sempre presente e nei modi più impensati e meno conosciuti..."

E' un testo (anzi sono delle pagine) che va saputo leggere nella realtà sociale in cui agiva don Milani, nella condizione dei suoi giovani, soprattutto quelli del mondo operaio ed anche del mondo studentesco, che pur aveva in oratio "l'ora di religione". Ma non vorrei che questa citazione servisse solo a distinguersi dal clericalismo di maniera, sia antico che contemporaneo, che sa più di incenso che di giustizia.

Però nel mio piccolo e nella condizione di pover'uomo, specie in relazione alla fede, ho sperimentato e sperimentato, anche qui in Brasile, che la forzatura, diretta o indiretta, della adesione alla fede, provoca più maniere di apparenza, che adesione autentiche. Ed oggi la condizione umana, i luoghi antichi della fede hanno urgenza di conversioni "sociali". La invito ancora la parola a don Milani e a tutta la sua santa testimonianza di vita: "Bisogna aver le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici. Non bisogna esser interclassisti, ma schierati. Bisogna arder dell'ansia di elevare il povero ad un livello superiore. Non dico a un livello pari a quello dell'attuale classe dirigente. Ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tut-

to..." (id. pag. 239).

In effetti non ho trovato, in tutti questi decenni, convertiti "sociali" e per questo più innamorati di Gesù, come don Milani, un autentico possessore della libertà e della dedizione interiore, che furono e sono il fiore dell'esperienza di fede, della vita profondamente cristiana.

Il discorso, appena impostato, rischierebbe molto più spazio e continuità di quanto può offrire il nostro perio-

lani, presentato ai lettori quanto l'Opera Madonnina del Grappa cerca di realizzare in questa periferia, che io definisco sempre drammatica e affascinante, di una metropoli brasiliana. La Scuola che ho avviato qui da sette anni, partendo da zero anche, come costruzioni ed attrezzature, volli chiamarla: "PICCOLA SCUOLA DI BARBIANA PADRE LORENZO MILANI". Piccola proprio in riferimento alla grande scuola di Barbiana,



Una bambina della scuola di Barbiana.

dico mensile; semmai chi vuole spiegazioni, chi sa completarmi o correggermi, soprattutto chi sentisse la mirabile e purificante vocazione (che è anche facibentiana) a buttarsi nella scuola, senza altri uggiosi aggettivi (confessionale, laica, a pagamento, gratuita ecc.) come cerco di fare qui in Brasile, nell'ultimo pezzetto della mia vita, può scrivermi, concedendomi almeno la gioia di spiegarmi senza dover guardarsi alle spalle.

Intanto per allargare il riferimento, di cui mi dico perfino geloso, a don Mi-

na: qui i locali sono tanti e vasti, i sostegni didattici abbondanti... Ma soprattutto c'è la ricchezza unica - che mi responsabilizza tanto - degli alunni: quasi 350 e sono tutti analfabeti; cioè figli e figlie dai 9 ai 30 anni che MAI avevano avuto occasione di andare a scuola, di apprendere. Sono i famosi marginalizzati, appartenenti a famiglie di esclusi, da secoli condizionati dentro la struttura della società brasiliana, che si è via via formata e che proprio nella sopraffazione (sono oggi in tutto il Brasile alcune decine

di milioni di figli e figlie di Dio) offrono tutti gli spazi per la mancata scientificazione, per la caduta dei loro valori tradizionali, per i vantaggi sporchi del neo-liberalismo selvaggio, che qui domina. Nella programmazione delle materie e delle lezioni seguiamo il principio fondamentale del metodo di Paolo Freire: partire sempre dalla realtà della loro condizione in modo che apprendano la parola scritta e parlata, una vera sorprendente novità per loro, senza astrazioni infantili o superflue.

Come allora entrare nella loro coscienza quel realismo religioso, quel cammino di fede, che non viene dettato, ma che si manifesta in una sorprendente spontaneità? Mettendo accanto alla tematica di base la risposta cristiana, tenendo presente che il sentimento religioso ha una diffusione generale, anche con i limiti della magicità e dell'entusiasmo che è clamoroso, ma non costituisce il volto, la linea di un popolo nuovo. Per esempio: nel mese di Febbraio l'alfabetizzazione è stata condotta su questi temi: la famiglia, la comunità, la scuola, il lavoro.

Non è stato difficile presentare esempi e riferimenti tratti dal libro universale e sempre immediato che è la Bibbia. Sulla comunità hanno ascoltato il riferimento biblico degli Atti, al capitolo 2,44.... Nel prossimo Agosto i temi prescelti sono la solidarietà (riferimento nel Samaritano. Luca 10,29); il perdono (riferimento nel Figliol prodigo, Luca 15,11), l'amizizia (riferimento in Giovanni 11,1 e in Luca 10,38)...

Sta avvenendo in ciascuno di questi miei figlioli una rivoluzione, una rinnovazione pacifica di carattere personale, familiare e sociale. L'attesa del riscatto (si pensi cosa vuol dire uscire da una condizione di esclusione e camminare verso una dignità mai sperimentata finora) si sposa con la scoperta dei diritti umani e divini. Questi sono patrimonio della umanità, proprio per la loro capacità di esprimere, lungo i tempi, i valori umani. Può accadere poi che in altra sede e con una proposta specifica, spunti anche il dono della fede: se questo avverrà, si sarà sperimentato quanto e come diventando cittadini nuovi e conquistando una dignità nuova, ci si può buttare, proprio per conferma e sviluppo, nelle mani di Dio.

Alfredo Nesi